

C'è chi dà una lettura «anticofferatiana» alla nomina dell'ex arcivescovo di Ferrara e Comacchio, simpatizzante di «Comunione & Liberazione»

# Caffarra, il «duro» della morale cattolica

A Bologna si apre il dopo-Biffi: nel segno della conservazione la staffetta ai vertici della diocesi

Roberto Monteforte

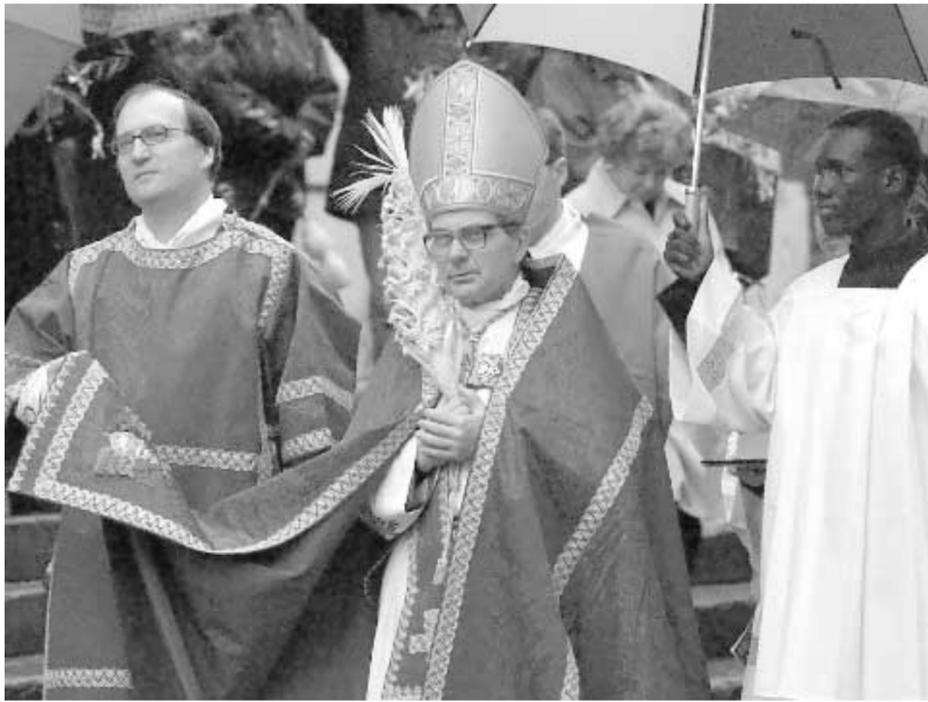
**CITTÀ DEL VATICANO** Tutto come previsto. Staffetta all'arcidiocesi di Bologna. Il cardinale Giacomo Biffi, il sanguigno «milanese» che per quasi vent'anni ha tenuto le redini della diocesi di Bologna, lascia per anzianità la guida della Chiesa bolognese e Giovanni Paolo II al suo posto ha nominato monsignor Carlo Caffarra, già arcivescovo di Ferrara e Comacchio. La nomina del 111° successore di san Petronio era nell'aria. Da giorni circolava, infatti, e con insistenza il nome di monsignor Caffarra che nei giorni scorsi è stato visto anche in visita alla curia di Bologna.

Si tratta proprio di una staffetta, visto che il cardinale Biffi puntava proprio sulla nomina dell'arcivescovo di Ferrara. Carlo Caffarra, nato 65 anni fa a Buscchio, prima di essere nominato arcivescovo nel 1995, è stato preside del Pontificio Istituto «Giovanni Paolo II» per gli studi su matrimonio e famiglia della Pontificia Università Lateranense. E non ha fatto mistero delle sue simpatie per il movimento «Comunione e liberazione». Deve essere soddisfatto l'ultrasessantacinquenne cardinale, indicato da più parti come il tenace «difensore dell'identità cattolica», pronto a criticare anche il Papa per i «mea culpa» e le sue richieste di perdono per gli errori della Chiesa, che dalla cattedra di san Petronio non ha nascosto il suo scetticismo verso le aperture ecumeniche e il dialogo l'Islam del Papa polacco.

**INTRASIGENTE**

Il suo successore alla guida della Chiesa bolognese, infatti, pare sia in sintonia con le idee di chi è stato e molto probabilmente continuerà ad essere acuto punto di riferimento dell'episcopato italiano intransigente e conservatore. In particolare sui temi della morale. E questo è il punto forte dell'arcivescovo di Ferrara. Mons. Carlo Caffarra, infatti, più che per l'azione di pastore nella diocesi emiliana deve la sua notorietà alle prese di posizione a favore della teologia morale tradizionale assunte dalla cattedra della Lateranense. Dalla metà degli anni '80, infatti, difese con energia dalle critiche dei teologi progressisti di Colonia e a Roma dell'ateneo Alfonsiano la ferma condanna contenuta nell'enciclica *Humanae Vitae* di Paolo VI e ribadita con fermezza da Giovanni Paolo II. Un gesto che gli è valsa la stima e la fiducia di papa Wojtyła che ieri gli è stata riconfermata.

Non che Caffarra fosse l'unico candidato. Come è prassi il nunzio apostolico in Italia, Paolo Romeo ha predisposto una lista di candidati sui quali vi è stata una consultazione. Oltre all'arcivescovo di Ferrara in corsa vi erano anche quello di Piacenza, Luciano Monari e quello di San Marino- Montefeltro, Paolo Rabitti.



Monsignor Carlo Caffarra il nuovo arcivescovo di Bologna nominato ieri dal Papa al posto del Cardinal Biffi  
Giorgio Benvenuti/Ansa

Non sarebbero stati pochi gli apprezzamenti, anche dalla diocesi di Bologna, per Monari e per la sua pastorale attenta ai temi conciliari e in sintonia con una parte importante della Chiesa bolognese, quella formatasi alla scuola del cardinale Giacomo Lercaro. La sua sarebbe stata, indubbiamente, una scelta di discontinuità nei confronti della linea indicata in questi anni dal cardinale Biffi.

**CLIMA POLITICO**

I risultati della consultazione sono stati riportati in Vaticano, alla Congregazione per i vescovi. Terminata la fase istruttoria, l'incartamento ha concluso il suo iter: è giunto agli appartamenti pontifici. La nomina di un vescovo, infatti, è decisione che spetta al Papa che decide in assoluta autonomia, anche al di fuori delle terne che gli vengono sottoposte. Giovanni Paolo II ha scelto l'amico fidato, più che il candidato del cardinale Biffi. Ma molto probabilmente questa decisione è stata influenzata anche dal clima politico che vive la città di Bologna. È alle porte l'elezione del sindaco della città, storicamente cuore della sinistra democratica e riformista. Contro l'uscente Guazzaloca il centro-sinistra ha deciso di giocare la «carta Cofferati».

E il clima di scontro «ideologico» deve aver rafforzato lo schieramento più intransigente e meno propenso al dialogo. Sarebbe un errore leggere automaticamente la nomina di Caffarra come contrapposta al candidato Cofferati, ma certo il nuovo arcivescovo di Bologna ha i suoi sponsor politici. Non deve essere un caso se tra i primi a congratularsi con il successore di Biffi è stato il presidente della Camera Casini, che non solo ha espresso «soddisfazione per la nomina decisa dal Santo Padre», ma ha anche rivolto un saluto particolare a Biffi che «ha guidato la Chiesa di Bologna con una straordinaria e non comune coerenza». Anche Cofferati, nel suo messaggio di augurio ringrazia il cardinale per l'opera svolta nel lungo mandato alla guida dell'arcidiocesi. A monsignor Caffarra, oltre alle felicitazioni, ricorda che «Bologna è stata città del dialogo, del confronto e dell'incontro fra laici e cattolici. Sono convinto che questa proficua esperienza avrà ulteriore impulso dal magistero del nuovo arcivescovo».

## Rapporto Istat 2003: famiglie con pochi soldi, le truffe aumentano del 40%

• **POVERA ITALIA** Cresce l'occupazione di poco (1,5%) e meno rispetto all'anno scorso - aumenta la popolazione ma solo grazie all'immigrazione. La famiglia italiana si lamenta: il 9,4% delle famiglie italiane si dichiara nel 2002 per niente soddisfatta della situazione economica generale, a fronte del 6,9 del 2001, e il 31% si dice poco soddisfatto (contro il 26,2%). Diminuisce anche la percentuale di famiglie che considera ottime o adeguate le proprie risorse (dal 71,9% del 2001 al 63,5% del 2002) e aumentano di contro le famiglie che definiscono la loro situazione peggiore (dal 27,4% del '98 al 40,4% del 2002). Chi sta meglio vive al centro e al nord mentre al sud la soddisfazione è peggiore. Spesa mensile: la media italiana è di 2.194 euro, 16 in più rispetto all'anno scorso. In termini reali però si ha una diminuzione dei consumi dell'1,8%. La spesa alimentare è salita dai 411 euro del 2001 ai 425 del 2002 mentre quella per generi non alimentari è stabile attorno ai 1.770 euro. Nello specifico, aumentano le spese per abitazione, utenze domestiche e sanità mentre scende quella per abbigliamento, calzature, mobili e arredamento, elettrodomestici, servizi per la casa, istruzione e cultura.

I livelli di spesa più bassi sono quelli delle famiglie composte da anziani soli (1.095 euro al mese). Casa mia: il 72,8% delle famiglie vive in abitazioni di proprietà. Il 18,7%, in diminuzione rispetto al 2001, vive invece in affitto. Risparmio: il 74,9% delle famiglie dichiara di non essere in grado di risparmiare o, al massimo, di riuscire a mettere da parte ben poco. Tra coloro che ci riescono, i più abili sono coloro che hanno un lavoro indipendente o autonomo.

• **UN POPOLO DI PILOTI, CINEFILI E TRUFFATORI** La passione per le ruote rimane un pallino: le auto circolanti sono 33,7 milioni, più di mezzo milione rispetto al 2001. Confermata la teledipendenza, va bene il cinema: ci va il 50% degli italiani. E i musei (28,1%) piacciono più degli stadi (27,3). Più reati denunciati: ad aumentare soprattutto le truffe che lo scorso anno hanno registrato un'impennata pari quasi al 40%, poi le associazioni per delinquere (+13,6%), i tentativi di omicidio (+6,9), i reati legati alla prostituzione (+5,7) e agli stupefacenti (+5,3). E il Lazio si conferma la regione dove si delinque di più, con 5.478,8 delitti per 100mila abitanti.

oggi con l'Unità

# Un libro di «Lotte di classe»

Marina Boscaïno

Nella vita di ogni insegnante c'è un album di ricordi, di impressioni, di voci, rumori; immagini della memoria che ritornano, alle quali se ne sovrappongono altre, più fresche e recenti. Tutte incredibilmente vive. Gli interventi settimanali di Luigi Galella nella rubrica "Lotta di classe", che oggi troviamo selezionati in un libro, raccontano senza mistificazioni e senza retorica pagine dell'album personale dell'autore, giorni e momenti di quel lavoro straordinario che è insegnare. Sono immagini significative di un modo di essere e di esserci in mezzo ai ragazzi che non possono non ricordare - a chi condivida quel modo - le proprie immagini, il proprio album personale. Tante volte mi sono chiesta se la realtà sia veramente quella che mi rappresento o se sia io - semplicemente - ad avere la necessità di rappresentarmela in quel modo. Il libro di Galella è la conferma che la rappresentazione non è lontana dalla realtà. E che quel mondo - noi e loro, insegnanti e studenti - riserva ancora scariche di emozioni e di sentimenti forti. Per chi ancora abbia voglia di provarli.

**Fumo e pareti grigie** Sabato mattina. Lo scorso sabato, in un liceo della periferia di Roma. Una mattina come tutte le altre. Alle 8,20, puntuale, al cancello di scuola. Uno strano movimento. Un cordone di ragazzi. «Non potete entrare, la scuola è occupata». «Occupata? Perché? Questa è una prevaricazione della nostra libertà, questo è un atto illegale». Qualcuno di noi cerca di forzare il cordone: non ci sta proprio ad accettare che quei ragazzi, con i quali fino ad un giorno prima ha cercato di dialogare, con i quali - ne è certa - ha avuto un contatto civile, uno scambio costruttivo, adesso

dicano semplicemente «Non potete entrare». Alcuni di loro stringono le maglie del cordone con forza; altri si pongono davanti quasi timidamente, guardando i propri insegnanti negli occhi: «Professoressa, la prego, non mi costringa a fare questo...». Molti di noi riescono ad entrare. Alcuni sono indignati, propongono di passare alle maniere forti, di chiedere l'intervento della polizia. Altri sono perplessi, vogliono capire. Molti studenti sono in Aula Magna, asserragliati tra il fumo e le pareti grigie. Colloqui degli insegnanti e dei rappresentanti degli studenti con la presidenza. È un'occupazione anomala, si capisce. Alcuni genitori sono riusciti ad entrare. Dopo ore di discussioni i ragazzi aprono l'assemblea ai docenti, ai genitori che sono rimasti. Gira un documento: siamo contro la Riforma Moratti, contro la Finanziaria e la precarizzazione del lavoro che comprometterà il nostro futuro. Contro il trimestre. Disorientamento.

**Il dialogo infinito** Non capiamo per quale motivo gli studenti abbiano scelto, per protestare contro qualcosa che vede moltissimi di noi d'accordo con loro, una forma illegale. Perché non abbiano cercato il confronto con noi. O siamo noi a non aver cercato loro nella maniera giusta? Quella del trimestre è indubbiamente una caduta di tono rispetto alla validità delle altre motivazioni, per le quali avevano già manifestato nel grande corteo del 29 novembre. Perché siamo noi gli antagonisti? Durante l'assemblea torna il dialogo: è un momento positivo, in cui i ragazzi rivelano quanto la decisione di occupare sia stata sofferta, quante proposte alternative erano state fatte. È vero, un'occupazione iniziata il 13 dicembre, a una settimana dalla chiusura del-

la scuola, può facilmente far supporre la volontà di anticipare le vacanze di Natale. Ma non è stato così, o almeno non è stato così per molti. Abbiamo parlato, discusso. Credete che alla Moratti interessi qualcosa che voi rimaniate chiusi qui dentro? O la preoccupi di più che le vostre e le nostre energie si uniscano? Che portiamo avanti, legalmente, democraticamente, civilmente una protesta contro qualcosa che ci vede colpiti in prima persona, voi e noi? Imbarazzo, ma anche il piacere di continuare a dialogare, loro seduti sulle sedie di fronte all'emiciclo dell'Aula Magna, noi per terra, sui gradini. Un ribaltamento di prospettiva utile, che non dice mancanza di rispetto, ma - in quel momento - solidarietà. Solidarietà con tante fragili certezze. Solidarietà, in fondo, o meglio tristezza per chi non ce la fa, per chi preferisce continuare a guardare l'orizzonte secondo i parametri dell'ultimo modello Nokia, delle Nike da 200 euro. Dietro di loro c'è spesso un mondo adulto indifferente. L'occupazione è continuata, la polizia ha fatto sgombrare gli studenti ieri mattina all'alba. Alcuni sono finiti in commissariato. «Perché avete mandato la polizia? Noi stavamo pulendo. Stavamo rimettendo tutto a posto». Delusione, tradimento, l'avevamo detto noi. E vero, devono imparare che le decisioni hanno delle conseguenze e il fatto che non individuino la gravità di un'azione illegale è indicativo. Ma siamo noi che non dobbiamo stancarci di insistere a farli riflettere. Per questo, nonostante l'epilo-

go triste, quel momento di incontro non è stato inutile. Qualcosa, me ne sicura, rimarrà. **Ascoltare tra i banchi** Visi arroganti, intelligenti, sfaticati, disinteressati, partecipi, delusi, impauriti, annoiati, giovani. Ogni scuola è un mondo: le voci sono varie, si rincorrono a dire cose diverse, in modi diversi. Luigi Galella, ogni settimana, ci ha permesso di entrare nel suo mondo. Di peccare l'atmosfera di quello strano e magico luogo geometrico che è un'aula scolastica. Si è soffermato ad ascoltare quelle voci, a guardare quei visi, a cercare di capire, ad interrogarsi. È un esercizio utile, obbligatorio. Sospendere il giudizio definitivo, avvicinare ciò che a volte è molto lontano da noi, stabilire un contatto. Lotte di classe rappresenta l'occasione per non esser liquidatori; per non archiviare tutto, le parole, i visi - ciò che è comprensibile e ciò che lo è meno - con semplicità, con superficialità. Una spinta positiva per continuare ad investire le nostre energie nella scuola pubblica. Per non rinunciare alla nostra funzione di educatori e prendersi tutta la nostra responsabilità, tenercela stretta. Perché è grande ed è preziosa. Per proseguire a comunicare, a discutere, indicando in modo intransigente l'unica strada da percorrere per continuare a sognare un orizzonte meno angusto di quello patinato della coscia lunga, del cravattono, del facile successo, dell'approssimazione e del disimpegno. L'attenzione, l'empatia, il rispetto da offrire e da ricevere insieme all'esercizio quotidiano della civiltà del dialogo e la sollecitazione dello spirito critico, come ci fa capire - pagina dopo pagina - Galella, sono l'eredità più preziosa che possiamo lasciare ai nostri ragazzi.

## BARI Nigeriana uccisa e poi bruciata

È stata identificata la donna di colore trovata morta con il corpo semicarbonizzato lunedì in località Marrone, nei pressi della statale 100 alla periferia di Capurso. È una cittadina nigeriana di 24 anni, residente a Bari con regolare permesso di soggiorno. Sembra confermata l'ipotesi secondo cui la giovane sarebbe stata prima colpita al capo con una pietra e successivamente data alle fiamme dopo essere stata posta su un materasso. Fra i moventi dell'omicidio vi è anche quello della rapina.

## PALERMO Scarcerato per errore chiede rientro in cella

Scarcerato per errore ha pregato il suo avvocato di avvertire la procura che ha disposto il ritorno in cella dell'imputato. Accade a Palermo, dove dopo essere stato assolto per omicidio Federico Tutone è stato liberato: doveva però restare in cella perché detenuto per altri reati. L'uomo, ritenuto non colpevole dalla Corte d'assise che lo aveva processato per l'omicidio del metronotte Francesco Mannino, una volta fuori dal carcere, l'uomo è rivolto al suo legale ed è rientrato in prigione.

## PISA, TERRORISMO Transennate la Torre e piazza dei Miracoli

«Transenne» da oggi attorno alla piazza dei Miracoli a Pisa, per motivi di sicurezza «al fine di prevenire possibili attacchi terroristici». L'intera piazza - col Duomo, la Torre e il Battistero - è stata ritenuta obiettivo sensibile dal Comitato per l'ordine e la sicurezza riunitosi ieri in prefettura. Transenne anche nei pressi della sinagoga pisana.

## RIFUGIATI Manuale per i deputati in attesa della legge

L'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (Unhcr) ha presentato ieri al Senato, il manuale «Protezione dei rifugiati, guida al diritto internazionale del rifugiato». Nell'occasione è stato annunciato che l'attesa legge organica in materia di asilo dopo le feste di natale andrà in Parlamento.

## ELEZIONI EUROPEE

SI

ALLA LISTA UNITARIA  
PLURALE E APERTA AI MONDI VITALI  
DELLA SOCIETÀ'

NO

ALLE PREGIUDIZIALI

IL RIFORMISMO NON SI COSTRUISCE  
SUI VETI MA SUI PROGRAMMI

ORA BASTA!

Mosaico - Laboratorio politico romano promosso dai firmatari dell'appello "oltre Pesaro"

Per sostenere questo appello e per informazioni pinbatt@libero.it

